

Quadro sinottico delle prescrizioni, condizioni, raccomandazioni e suggerimenti, sul Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e sul Rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio riportate dal Parere motivato (Determinazione n. 6246/152 del 18.03.2015, Protocollo n. 6257, Assessorato Difesa dell'Ambiente, Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente, Servizio della Sostenibilità Ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi) dell'Autorità Competente VAS redatto ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 (e ss.mm.ii.) e dell'art. 14 dell'Allegato C della Deliberazione n. 34/33 del 7 agosto 2012.

N°	Condizioni, raccomandazioni e suggerimenti	Controdeduzione/Recepimento
Integrazioni all'analisi di contesto ambientale		
1	Per quanto concerne il paragrafo 7.1.6 "Siti contaminati e bonifiche", dovranno essere aggiornati la descrizione e i dati relativi ai siti contaminati e bonifiche, peraltro contenuti nel redigendo Piano delle Bonifiche, così come comunicato dall'Assessorato della Difesa dell'Ambiente con nota n. 19778 del 17.09.2014.	Il paragrafo 7.1.6 del Rapporto ambientale è stato integrato rispetto ai contenuti dell'Allegato 2 della nota n. 19788 del 19/09/2014.
2	<p>Le analisi della componente "Patrimonio culturale e paesaggio" (cap. 10) e delle strategie comunitarie e nazionali (cap.2), risultano carenti sugli aspetti relativi alle strategie UE e alla politica nazionale e regionale sulla valorizzazione del paesaggio rurale e allo stato dell'arte della sua tutela, dovranno essere opportunamente implementate, anche alla luce dei rilievi mossi dall'Assessorato EE.LL. Finanze e Urbanistica (nota n. 39908 del 19.09.2014). Conseguentemente, anche gli indicatori che caratterizzano tale componente (cap. 18 del RA) dovranno essere opportunamente implementati, scegliendo quelli che maggiormente rappresentano le problematiche ambientali del paesaggio rurale, qualora popolabili. A titolo meramente indicativo si suggeriscono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Superficie delle aree investite da colture tipiche e specializzate (vigneto e uliveto)</i> - <i>Aree produttive di interesse storico culturale istituzionalmente tutelate</i> - <i>Progetti di valorizzazione del paesaggio, con particolare riferimento al paesaggio rurale</i> - <i>Piani attuativi di riqualificazione paesaggistica</i> - <i>Superficie interessata da erosione dello spazio rurale per dispersione urbana</i> - <i>Superfici interessate da fenomeni di rinaturalizzazione</i> 	<p>Prendendo atto di tale carenza si è provveduto ad integrare il Rapporto ambientale inserendo nel capitolo 2 il paragrafo 2.6 "La strategia per il paesaggio" che include i riferimenti normativi evidenziati dall'osservazione inclusa la convenzione europea sul paesaggio. Inoltre, si sottolinea che anche nel paragrafo 2.5.2 del RA ambientale relativo alla strategia nazionale per la biodiversità si affronta il tema paesaggio agricolo e forestale. Si è provveduto inoltre ad integrare il cap.18 sugli obiettivi di sostenibilità ambientale con gli indicatori che maggiormente rappresentano le problematiche ambientali del paesaggio rurale.</p>

3	<p>Si rileva come la definizione di “patrimonio naturale culturale” proposta nel Programma e nel RA non parrebbe includere anche il concetto di paesaggio rurale, che invece afferisce allo spazio agricolo non naturale. Conseguentemente, anche le azioni previste nell’asse V, in qualche modo risultano orientate alla tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico ai soli fini turistici, spostando l’attenzione (e le relative risorse economiche) verso le aree naturalistiche protette o verso l’offerta museale dei territori, ed in generale verso la tutela dell’ambiente non antropizzato ed il miglioramento degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale (es. azione 6.7.1.), trascurando pertanto le potenzialità del paesaggio rurale. Si richiede pertanto di rielaborare sotto tale ottica la definizione del paesaggio culturale, descrivendo inoltre in quale misura gli obiettivi specifici e le azioni dell’Asse, anche in sinergia con la strategia del PSR, possono contribuire a salvaguardare e valorizzare il paesaggio rurale e a ridurre le criticità caratteristiche del “Patrimonio culturale e paesaggio” descritte nell’analisi SWOT del RA.</p>	<p>Prendendo atto di tale osservazione il capitolo 10 “Patrimonio culturale e paesaggio” del RA è stato rivisto. Per quanto riguarda la mancanza di esplicitazione degli aspetti relativi al tema del paesaggio rurale si è provveduto ad inserire un paragrafo specifico 16.1.8 “Analisi della componente Patrimonio culturale e Paesaggio in ambiente agricolo-forestale”. Infine, si è provveduto ad inserire nel capitolo 16 “Ambiente agricolo-forestale, rurale e montano” il paragrafo 16.1.8 “Analisi della componente Patrimonio culturale e Paesaggio in ambiente agricolo-forestale” al fine di integrare nell’analisi i temi suggeriti.</p>
4	<p>In riferimento all’analisi di contesto ambientale, come anche segnalato dall’Assessorato della Difesa dell’ambiente con nota n. 19788 del 17/9/14 si richiede di aggiornare i dati relativi al numero di SIC, pSIC e ZPS, al numero di habitat presenti nella Rete Natura 2000 e al numero di Piani di Gestione adottati e/o finanziati. Tale ultimo dato dovrà inoltre integrare anche le opportunità dell’analisi SWOT del PSR (punto 4.1.4)</p>	<p>L’analisi di contesto è stata aggiornata con le informazioni presenti nel PAF.</p>
Integrazioni all’analisi di coerenza esterna		
5	<p>L’analisi della coerenza esterna del programma presente nel RA risulta carente e deve essere implementata. Difatti, benché il Rapporto ambientale individui, per ogni componente ambientale, i principali obiettivi di sostenibilità ambientale contestualizzati per la Regione Sardegna, coerenti con quelli comunitari e indicati dalla pianificazione regionale di settore, la successiva fase valutativa non permette di identificare quanto la strategia del Programma di Sviluppo Rurale risulti coerente con ogni piano o programma preso in esame.</p>	<p>Prendendo atto di tale carenza si è provveduto ad inserire nella Quarta Parte (capitolo 28) del RA l’analisi di coerenza esterna del Programma con gli obiettivi della pianificazione regionale.</p>

6	<p>Si ritiene opportuno implementare l'analisi di coerenza del PSR con il PAF (Quadro di Azioni Prioritarie per Natura 2000 approvato con DGR n.22/4 del 17/06/2014) anche attraverso l'individuazione delle misure del PSR correlate e/o correlabili alle Azioni prioritarie del PAF. Si ritiene inoltre opportuno integrare la descrizione del punto 4.2.22 relativamente all'analisi dei fabbisogni di intervento del Programma, con i fabbisogni relativi alla Rete Natura 2000 e alle aree ad elevato valore naturalistico, fra i quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - completare e sostenere la gestione della Rete Natura 2000 anche attraverso attuazione di forme di <i>governance</i> multilivello e l'aggiornamento dei piani di gestione; - contrastare la perdita di biodiversità, anche favorendo la connessione ecologica degli elementi della rete; - migliorare il sistema di formazione, comunicazione ed informazione inerente Rete Natura 2000 ai diversi livelli (Regione, Enti locali, popolazione) 	<p>Prendendo atto di tale osservazione si è provveduto ad inserire nella Quarta Parte (capitolo 28) del RA l'analisi di coerenza esterna del Programma con il PAF.</p> <p>L'analisi della coerenza tra PSR e PAF è inoltre stata integrata nel testo del PSR, in particolare nel cap. 5.</p>
	<p>Tenendo conto del fatto che, con nota n. 9194 del 18.12.2014 l'Autorità procedente ha integrato il Rapporto Ambientale allegando una serie di tavole finalizzate ad esplicitare la coerenza del programma con il PAF (Quadro di Azioni Prioritarie per la Rete Natura 2000 della Regione Sardegna), si ritiene opportuno implementare le suddette tavole di confronto nn. 1, 2 e 3 aggiungendo, per ogni sottomisura del PSR individuata come correlata o correlabile alle azioni prioritarie del PAF, una descrizione che espliciti in che modo la sottomisura contribuisce a mitigare o eliminare i fattori di pressione per quel particolare habitat o specie di interesse comunitario, identificando inoltre un indice sintetico rappresentativo che stimi il grado di incidenza della sottomisura in riferimento alla finalità dell'azione prioritaria del PAF ad essa correlata.</p>	<p>Nelle tavole di confronto nn. 1, 2 e 3 la colonna commenti è stata integrata con una descrizione di ogni sottomisura del PSR individuata come correlata o correlabile alle azioni prioritarie del PAF, che esplicita in che modo la sottomisura contribuisce all'azione prioritaria correlata alla mitigazione o eliminazione dei fattori di pressione per quel particolare habitat o specie di interesse comunitario.</p> <p>Nelle tavole di descrizione delle Azioni prioritarie del PAF per gli habitat e per le specie e delle Misure del PSR correlate sono state inserite due colonne, la prima riporta la descrizione degli interventi correlati all'azione prioritaria, la seconda riporta un giudizio sintetico sul grado di correlazione (alto, medio, basso) della sottomisura in riferimento alla finalità dell'azione prioritaria del PAF ad essa correlata.</p>
7	<p>Analogamente, anche nella tavola n. 4 dovrà essere aggiunto, per ogni misura del PSR, un coefficiente che stimi la percentuale di risorsa economica dedicata alle finalità delle azioni prioritarie ed essa correlate, anche tenendo conto della potenziale incidenza territoriale della misura sulle aree della Rete Natura 2000.</p>	<p>La stima della percentuale è stata effettuata nella risposta alla osservazione n. 50 della CE, di seguito riportata:</p> <p>Alla focus area 4A contribuiscono i Tipi d'intervento 10.1.3 (29.350 ettari) e 10.1.4 (650 ettari), la Misura 11 (160.000 ettari) e la Misura 13 (554.167 ettari). Al fine di evitare doppi conteggi, considerando solo la SAU interessata dalla Misura 13, il valore target T9 (SAU interessata da contratti di gestione finalizzati alla biodiversità) è pari al 48,03% della SAU regionale.</p> <p>Considerando invece solo la SAU interessata dai tipi d'intervento 10.1.3, 10.1.4 e dalla Misura 11, il valore target T9 è pari al 16,47% della SAU regionale.</p> <p>La SAU (compresi i pascoli) ricadente nelle zone Natura 2000 è pari al 11,49% della SAU regionale (139.462 ettari). In base alle misure attivate e alla passata esperienza si verifica quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il tipo d'intervento 10.1.3 ricade interamente (100%) in zone Natura 2000; la SAU interessata dal tipo d'intervento 10.1.3 è pari al 21,05% della SAU in Natura 2000; - la SAU interessata dalla Misura 11 che ricade in Natura 2000 è stimata al 10%; - la Misura 13 assicura la copertura (100%) della SAU in Natura 2000. <p>Le superfici interessate dalla produzione integrata (tipo d'intervento 10.1.2) e agricoltura biologica (M11) sono conteggiate nella focus area 4B, pari in totale a 168.600 ettari (14,61% della SAU totale).</p> <p>Nella focus area 4C, sono conteggiate le superfici del tipo d'intervento 10.1.1 (51.250 ettari) (13,0% della SAU a seminativi), 10.1.2 (8.600 ettari) e della Misura 11 (160.000 ettari), in totale 219.850 ettari (19,06% della SAU totale).</p> <p>Nelle sezioni 5.1 e 5.2 è dimostrata la coerenza con il PAF. Nella sezione 5.2 sono specificati i tipi d'intervento, le risorse finanziarie e le azioni prioritarie del PAF a cui concorre il PSR.</p>

	<p>Infine, in considerazione del fatto che la suddetta tavola n. 4 inserisce nel computo delle somme allocate su interventi correlati alle azioni del PAF delle risorse che per la gran parte non sono destinate ai territori Natura 2000, includendo inoltre l'intera dotazione finanziaria delle singole sottomisure anche nei casi in cui esse non sono in toto riferibili alle azioni prioritarie del PAF, si invita a voler fornire le opportune integrazioni a quanto richiesto dalla osservazione n. 53 posta dalla Commissione Europea ai sensi dell'articolo 29, paragrafo 3 del regolamento n. 1303/2013: <i>“Con riguardo a Natura 2000, non è possibile stimare l'importo totale del piano finanziario ad essa destinato e, dunque, valutare in che misura il PSR proposto contribuirà alla sua attuazione. La Regione è pertanto invitata a fornire ulteriori informazioni sulla stima delle risorse destinate a contribuire all'attuazione di Natura 2000 sulle misure pertinenti”</i>.</p>	<p>Si riportano la risposta all'osservazione n. 53, il testo inserito nel PSR nella sezione 5.2 (priorità 4) e ulteriori informazioni riportate nel piano di finanziamento del PSR. Risposta all'osservazione n. 53 della CE Nella sezione 5.2 (focus area 4A) sono specificati i tipi d'intervento, le risorse finanziarie e le azioni prioritarie del PAF a cui concorre il PSR Testo estratto dalla Sezione 5.2.4.1.3 (focus area 4A) Agricoltura La logica d'intervento salvaguarda la biodiversità con interventi volti a evitare l'abbandono delle aziende agropastorali e con l'adozione di pratiche atte a preservare l'agrobiodiversità e gli habitat dipendenti dall'agricoltura. Il tipo d'intervento 10.1.3 contribuisce al PAF (AF02 e AF08) con € 35.000.000 per 29.350 ettari di SAU. I tipi d'intervento 10.1.4 e 10.1.5 sostengono la coltivazione di varietà in erosione genetica e l'allevamento di razze minacciate di estinzione. La sottomisura 10.2 prevede azioni di conservazione ex situ delle risorse genetiche vegetali e animali. La Misura 11 contribuisce alle tre focus area della priorità 4 con € 78.250.000 per 160.000 ettari di SAU. La Misura 13 è finalizzata a evitare l'abbandono delle pratiche agricole estensive (AF06) in una superficie stimata in 554.167 ettari di SAU. La sottomisura 7.1 sostiene la stesura e aggiornamento dei piani di gestione Natura 2000, la sottomisura 7.6 sostiene studi e azioni di sensibilizzazione ambientale e investimenti per contrastare la perdita di biodiversità dovuta alla frammentazione del territorio. Le sottomisure 16.1 e 16.5 promuovono la cooperazione tra agricoltura e ricerca per migliorare e adattare le pratiche ambientali e il sostegno a GO del PEI azioni congiunte per l'ambiente. Il target (T9) è calcolato considerando i tipi d'intervento 10.1.3, 10.1.4 e la misura 11, in totale di 190.000 ettari (16,47% della SAU regionale). Foreste Il programma interviene sull'accrescimento della resilienza e pregio delle foreste attraverso impegni silvo-ambientali (sottomisura 15.1) e attività di informazione e consulenza (sottomisure 1.2, 2.1). Il tipo d'intervento 15.1.1 contribuisce a garantire condizioni favorevoli alla biodiversità degli ecosistemi forestali, in coerenza con l'azione AF09 del PAF. Il target (T8) è pari a 0,4% della superficie forestale regionale. Le sottomisure 16.5 e 16.8 promuovono, in coerenza con il PAF, progetti di miglioramento della gestione forestale sostenibile. Dotazione finanziaria delle sottomisure destinate esclusivamente o prevalentemente (7.6) alle aree Natura 2000: tipo d'intervento 10.1.3 € 35.000.000 sottomisura 7.1 € 1.000.000 sottomisura 7.6 € 3.000.000</p>
Integrazioni alla valutazione degli impatti		

8	<p>Il modello concettuale e matematico utilizzato per la valutazione degli impatti e della sostenibilità ambientale delle scelte, permette di valutare la sostenibilità ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di ciascuna azione/sottomisura del Programma su ciascuna componente ambientale e sul totale delle componenti ambientali; - di ogni Asse del Programma e/o obiettivo tematico; - dell'intero Programma; <p>tramite la stima di un coefficiente che misura il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati dal Programma stesso. La stima di tale coefficiente è comunque effettuata per somma algebrica fra gli impatti positivi e negativi che ogni azione potrebbe comportare sulle componenti ambientali individuate. Ne consegue che, qualora su una componente ambientale agiscano impatti di segno opposto, nella stima complessiva degli impatti viene persa l'informazione relativa agli impatti negativi. Medesime considerazioni valgono nella stima complessiva dell'impatto sull'intera azione e su ogni asse. Alla luce del fatto che un impatto negativo, in linea generale, non può considerarsi compensato da un eguale impatto di segno positivo, dovrà essere rielaborato il modello in modo che, nella rappresentazione degli impatti di ciascuna azione su ciascuna componente ambientale, sul totale delle componenti ambientali e su ogni asse, non venga persa l'informazione relativa agli impatti negativi stimati.</p>	<p>Nel Rapporto ambientale, nel capitolo sulla Valutazione degli impatti, sono stati evidenziati gli impatti negativi sia nella stima dell'impatto dell'azione sulle singole componenti ambientali sia nella misura della sostenibilità ambientale dell'azione e dell'Asse (sia nei grafici che nella parte descrittiva).</p>
9	<p>In generale, la valutazione degli effetti del piano sulla componente "patrimonio culturale e paesaggio" deve essere rielaborata alla luce della più vasta definizione di "paesaggio" che non assuma esclusivamente l'accezione di "ambiente naturale" (ad esempio, la componente non parrebbe includere anche il concetto di paesaggio rurale, che invece afferisce allo spazio agricole non naturale)</p>	<p>La valutazione degli effetti delle singole sottomisure del PSR sulla componente patrimonio culturale e paesaggio è stata rivista alla luce della definizione più vasta di paesaggio.</p>
10	<p>Si ritiene non siano stati esaurientemente affrontati, e pertanto se ne richiede un aggiornamento, gli effetti delle seguenti sottomisure sulle componenti ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sottomisura 4.3 sulla componente atmosfera; - sottomisura 5.2 sulla componente produzione e gestione dei rifiuti; - sottomisura 4.3 sulla componente atmosfera e paesaggio; 	<p>Sulla base dell'osservazione le valutazioni riportate al capitolo 29 del RA sono state riviste e aggiornate.</p>

11	<p>Si tiene debba essere maggiormente dettagliata la descrizione della valutazione della sostenibilità ambientale del programma PSR (cap.23) all'interno delle schede delle sottomisure 7.1.a di cui alla priorità 4 (par. 23.4) e 7.6.b di cui alla priorità 6 (par. 23.6). Nello specifico, per la scheda di cui alla 7.1.a, dovrà essere maggiormente esplicitati in quale misura (ad esempio con quale copertura geografica), in riferimento alla disponibilità finanziaria ad essa dedicata, verrà assicurata l'attuazione della pianificazione e della gestione della Rete Natura 2000, alla luce dello stato dell'arte e delle esperienze maturate con la precedente programmazione, anche tenuto conto degli obblighi derivante dall'adeguamento dei Piani di gestione dei siti Natura 2000 e dei parchi nazionali e regionale alle disposizioni normative riguardanti l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari di cui all'Adozione del Piano di Azione Nazionale (decreto del 22 gennaio 2014 del MIPAAF in concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela de territorio e del mare e con il ministero della salute).</p> <p>Per la scheda di cui alla 7.6.b dovrà essere maggiormente esplicitato in quale misura (ad esempio con quale copertura geografica), in riferimento alla disponibilità finanziaria ad essa dedicata, si concorra al raggiungimento dell'obiettivo di individuazione, a scala regionale, dei corridoi ecologici e delle aree seminaturali ad Alto Valore Naturale (AVN) sul territorio regionale. Qualora, a seguito delle valutazioni condotte, emergessero potenziali criticità nell'assicurare il soddisfacimento delle indicazioni prioritarie per la Rete Natura 2000 contenute nel PAF, si dovrà tener conto dell'esigenza di ampliare le misure agroambientali sia per quanto riguarda il campo di applicazione che la copertura geografica.</p> <p>In particolare dovranno essere individuate nuove misure di tipo agro ambientale che, con riferimento alle sottoelencate tipologie di superfici, prevedano il sostegno per l'adozione di forme di gestione sostenibile di tali superfici, fra le quali, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi per gli habitat e specie legati ad ambienti di zone umide e corsi d'acqua attraverso la creazione di fasce di rispetto vegetate, l'inerbimento nell'interfila per le colture arboree e la realizzazione di piani di concimazione specifici per tipologia di coltura al fine di ottimizzare gli apporti di elementi fertilizzanti e limitare i fenomeni di sovra concimazione; - tutela delle aree seminaturali a pascolo naturale attraverso la realizzazione ed applicazione di Piani di gestione aziendali, o preferibilmente sovra aziendali, per la definizione dei livelli di carico di bestiame mantenibile in funzione delle caratteristiche della componente vegetale, realizzazione di Piani di concimazione aziendali al fine di ottimizzare gli apporti di elementi fertilizzanti e limitare i fenomeni di sovra concimazione, gestione delle operazioni di miglioramento delle superfici a pascolo; - tutela delle aree seminaturali a pascolo arborato attraverso la realizzazione ed applicazione di Piani di gestione aziendali, o preferibilmente sovra aziendali, per la definizione dei livelli di carico di bestiame mantenibile in funzione delle caratteristiche della componente vegetale, realizzazione di Piani di concimazione aziendali al fine di ottimizzare gli apporti di elementi fertilizzanti e limitare i fenomeni di sovra concimazione, tutela e potenziamento della rinnovazione della componente forestale tramite realizzazione di infittimenti ed installazione di protezioni, gestione della componente forestale (potature di allevamento e produzione); - tutela delle colture arboree tradizionali. Tutela di oliveti e vigneti tradizionali legati al germoplasma locale, condotti in asciutto e di età superiori ai 50 anni (olivo) e 20 anni (vite) attraverso interventi sostenibili del piano erbaceo e della componente arborea. 	<p>La descrizione della valutazione della sostenibilità ambientale del programma PSR (capitolo 29, ex cap.23 del RA) all'interno delle schede delle sottomisure 7.1. e 7.6 di cui alla priorità 4 è stata integrata.</p> <p><i>In merito alle proposte di nuove misure si veda anche la verifica fatta - in occasione delle osservazioni pervenute in fase di consultazione pubblica - delle proposte presenti dell'Allegato 1 (Sintesi dei contributi del Servizio tutela della natura per la stesura delle Misure del nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020) dell'Osservazione dell'Assessorato regionale Difesa Ambiente presentate con nota n. 19788 del 17/9/14 (Cfr. osservazione 16 pubblico.)</i></p> <p>Le misure agroambientali si applicano sull'intero territorio regionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - La richiesta di interventi per habitat e specie legati alle zone umide e corsi d'acqua attraverso la creazione di fasce di rispetto vegetate, l'inerbimento nell'interfila per le colture arboree e la realizzazione di piani di concimazione specifici per tipologia di coltura al fine di ottimizzare gli apporti di elementi fertilizzanti e limitare i fenomeni di sovra concimazione è soddisfatta attraverso le regole di condizionalità che i beneficiari del PSR sono obbligati a rispettare. Il mantenimento di fasce tampone lungo i corsi d'acqua attiene l'applicazione della norma di condizionalità BCAA 1, che prevede l'introduzione di una fascia tampone stabilmente inerbita spontanea o seminata di larghezza pari a 5 metri, se non diversamente stabilito, adiacente ai corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali e che può ricomprendere anche specie arboree o arbustive qualora presenti. Inoltre le misure 10.2 e 11 del PSR tra gli impegni prevedono che l'apporto dei nutrienti sia assicurato attraverso adeguati Piani di concimazione che tengano conto dello stato fenologico della pianta, delle condizioni climatiche, del suolo, etc. - L'analisi SWOT ha evidenziato l'uso estensivo delle superfici agricole, utilizzate prevalentemente (79,9% della SAU regionale) per l'allevamento con un carico inferiore a 1 UBA/ha di superficie foraggera. A tale risultato contribuiscono soprattutto i prati permanenti e pascoli che occupano 692.990 ha (60,1% della SAU regionale). I pascoli della Sardegna raggruppano ambienti seminaturali aridi, caratterizzati dal predominio della vegetazione erbacea, e paesaggi a mosaico, tipicamente mediterranei, composti da ambienti aperti quali praterie, cespuglieti e aree propriamente forestali. L'habitat 6220(di interesse prioritario a livello comunitario) è valutato in uno stato di conservazione buono, il pascolo rappresenta un fattore di media pressione e di alta minaccia. L'habitat 6310, pascoli o prato-pascoli arborati a prevalenza di sughera, olivastro, roverella, leccio, è valutato in uno stato di conservazione buono e non sono evidenziati fattori di pressione e minaccia determinati dal pascolo. L'habitat 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee) (3,18 km2 in Natura 2000) (prioritario) è in uno stato di conservazione da eccellente a buono. L'habitat 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion (65,70 km2 in Natura 2000) è valutato in buono stato di conservazione. Per entrambi gli habitat 6210* e 6420 non sono evidenziati dal PAF fattori di pressione o minaccia dipendenti dall'agricoltura e dal pascolo. Fattori di pressione e minaccia di media rilevanza determinati dal pascolo sono stati evidenziati nell'habitat 3170* Stagni temporanei mediterranei, valutato dal PAF in eccellente stato di conservazione. Gli habitat forestali potenzialmente interessati dal pascolo sono il 9560* e il 9580*. L'habitat 9560* Foreste endemiche di Juniperus spp (prioritario) è di limitata estensione (0,98 km2 in Natura 2000) valutato in buono stato di conservazione e in cui il pascolo rappresenta un fattore di pressione e minaccia di bassa rilevanza. L'habitat 9580* Boschi mediterranei di Taxus baccata (5,40 km2 in Natura 2000) (prioritario) presenta una maggiore estensione (5,40 km2) è in un eccellente stato di conservazione e il pascolo rappresenta un fattore di bassa pressione e minaccia. La specie Tetrax tetrax (Gallina prataiola) è una specie caratteristica degli habitat "steppici", la specie è in stato di conservazione sfavorevole – cattivo. Il tipo d'intervento 10.1.3 riguarda le superfici agricole ricadenti nelle aree Natura 2000 designate per la conservazione della specie Tetrax tetrax (Gallina prataiola) e prevede impegni per il miglioramento della gestione delle superfici a pascolo e la salvaguardia della specie. Le zone SIC e ZPS interessate dal tipo di intervento 10.1.3, comprendono n. 36 habitat (in totale 165.214 ettari), tra cui i principali, con una superficie totale di 59.693 ettari, sono rappresentati dagli habitat 6220* e 6310. Tale intervento assicura la copertura del 91% della superficie degli habitat 6220* e 6310 in Natura 2000, il 76% dell'habitat 3170* e l'83% dell'habitat 9580* in Natura 2000. Il tipo d'intervento 10.1.3 può determinare effetti positivi anche su altre specie in stato di conservazione sfavorevole – cattivo o inadeguato, caratteristiche degli habitat "steppici" e dei dehesas: Falco naumanni, Circus pygmaeus, Circus aeruginosus, Glareola pratincola, Milvus milvus, Gyps fulvus, Alectoris barbara, Accipiter gentilis arrigonii, Pyrrhocorax pyrrhocorax. - Attraverso la misura 10.1.4 "Conservazione on farm delle risorse genetiche vegetali di interesse agrario a rischio di erosione genetica"sono stati programmati interventi per la salvaguardia della biodiversità vegetale concorrendo a determinare la salvaguardia degli agroecosistemi e del paesaggio.
----	--	--

Integrazioni al Piano di Monitoraggio		
12	<p>Per quanto riguarda il Piano di monitoraggio Ambientale e gli indicatori selezionati nel PSR, nel Rapporto Ambientale viene affermato che i dati per il popolamento degli indicatori “qualità dell’acqua – nitrati in acqua dolce (acque sotterranee e superficiali)” sono dati come non disponibili. A tale proposito, l’ARPAS con nota n. 25875 del 17/09/2014, fa presente che il monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei della Sardegna prevede la determinazione del parametro nitrati su tutte le stazioni delle reti e tali dati, seppure disaggregati, sono disponibili presso l’Agenzia Regionale del Distretto idrografico della Sardegna. Risulta pertanto opportuno aggiornare il Piano di Monitoraggio Ambientale tenendo conto di tale nuovo elemento.</p>	<p>L’Indicatore comune di contesto 40 “Qualità delle acque” è stato quantificato e i dati sono stati inseriti nel PSR e nel cap. 33 del RA relativo al Piano di monitoraggio ambientale del PSR.</p>
Integrazioni all’analisi delle alternative		
13	<p>Risulta necessario che il Rapporto ambientale approfondisca l’analisi delle alternative con una valutazione degli effetti attesi del Programma, almeno in riferimento alle seguenti alternative: caso di situazione “senza intervento”; caso di prosecuzione delle misure della passata programmazione 2007-2013.</p>	<p>L’osservazione viene accolta. Nel Rapporto ambientale (capitolo 31) è stata inserita una parte inerente la trattazione delle alternative di Programma.</p>
14	<p>Fra gli scenari alternativi da valutare, dovranno essere presi in considerazione almeno i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dovrà essere valutata l’opportunità, anche in termini di effetti stimati (positivi/negativi) ed obiettivi ambientali conseguibili, di attivare la misura 4.4, la quale permetterebbe la realizzazione di una serie di interventi, con specifiche finalità agro-climatico-ambientali, non direttamente contemplati nella misura 7.6.a attivata. 	<p>Gli interventi previsti dal regolamento per la misura 4.4. sono ripresi dal PSR Sardegna dalle misure 4.1 e 7.6. Queste infatti prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - investimenti materiali per il restauro e riqualificazione di opere e manufatti come muretti a secco - investimenti materiali per il ripristino e/o creazione di elementi di connessione e di salvaguardia dei corridoi ecologici della Rete Natura 2000 - investimenti per terrazzamenti, ciglionamenti, affossature per la regimazione delle acque superficiali
	<ul style="list-style-type: none"> - Dovrà essere valutata l’opportunità, anche in termini di effetti stimati (positivi/negativi) ed obiettivi ambientali conseguibili, di inserire un criterio di premialità per le attività ricadenti all’interno della Rete Natura 2000 per le seguenti misure: 6.1 Aiuti all’avviamento di imprese per i giovani agricoltori 6.2 Aiuti all’avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali 6.4 Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole 	<p><i>cfr. osservazione 20 del pubblico:</i> Non risulta pertinente la proposta di un criterio di premialità per le aziende in area Natura 2000 nel caso della Misura 6.2. La sottomisura 6.2 sostiene l’avviamento di imprese start up innovative per attività extra agricole.</p> <p>La priorità per le aree Natura 2000 è già inserita invece nelle Misure 7.6, 16.5 e 16.8</p>

<p>- Dovrà essere valutata l'opportunità, anche in termini di effetti stimati (positivi/negativi) ed obiettivi ambientali conseguibili, di contemplare ulteriori azioni specifiche per la tutela degli habitat di nidificazione e alimentazione di specie dipendenti dai sistemi agricoli e forestali che si trovano in stato di conservazioni sfavorevole-cattivo (<i>Milvus milvus</i>, <i>Gyps fulvus</i>, <i>Circus pygargus</i>, <i>Falco naumanni</i>, <i>Glareola pratincola</i>, <i>Pyrhohocorax pyrrhocorax</i>) o sfavorevole-inadeguato (<i>Alectoris barbara</i>, <i>Accipiter gentilis arrigonii</i>) attraverso, ad esempio, la protezione delle colonie nidificanti e singoli siti (nidi abbandonati ma potenzialmente riutilizzabili dalla specie etc.) e la prevenzione di disturbi e danneggiamenti in prossimità di diti di nidificazione (tagli silvoculturali, attività di fruizione etc.). In particolare dovrà essere valutata l'opportunità di attivare l'azione "creazione della rete di alimentazione del Grifone (<i>Gyps fulvus</i>)", peraltro considerata prioritaria nel PAF, anche tenuto conto del "Progetto di alimentazione del Grifone all'esterno di stazione di alimentazioni" nell'areale individuato con determinazione del Direttore del Servizio tutela della natura n. 422 del 13.05.2014 (in conformità al Regolamento CE n. 1069/2009 del Parlamento Europeo e del consiglio, al Regolamento n. 142/2011 della Commissione, alla nota del Ministero della Salute n. 29562 del 10.07.2013 recanti indicazioni operative per l'autorizzazione dei carni ai sensi dei regolamenti predetti, alla Determinazione del Direttore Servizio Prevenzione dell'Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale n. 464 del 16 maggio 2013 di recepimento della circolare nazionale), il cui scopo è incentivare l'adozione di pratiche agricole e gestionali che concorrono alla creazione della rete di alimentazione del grifone con la finalità di aumentare l'areale di distribuzione della specie attraverso creazione e gestione di aree aziendali di alimentazione nel rispetto anche della normativa sanitaria, formazione ed informazione degli operatori agricoli.</p>	<p>Valgono, in gran parte, le considerazioni riportate al punto 11.</p> <p>Qualora, l'attivazione dell'azione "creazione della rete di alimentazione del Grifone (<i>Gyps fulvus</i>)", considerata prioritaria nel PAF, anche tenuto conto del "Progetto di alimentazione del Grifone all'esterno di stazione di alimentazione individuato con determinazione del Direttore del Servizio tutela della natura n. 422 del 13.05.2014, individuasse impegni per le aziende agricole che riguardano le superfici agricole o forestali che ricadono nell'areale di diffusione del Grifone, il PSR potrà essere adeguato alle nuove esigenze.</p>
<p>Considerando che con nota n. 9194 del 18.12.2014 l'Autorità procedente ha chiarito che la "Misura 12 (art. 30) non è stata attivata in quanto gli impegni cogenti nelle zone Natura 2000 hanno un impatto limitato sul margine economico delle aziende agricole interessate", si ritiene opportuno che tale motivazione venga accompagnata da una sintesi dell'analisi economica/territoriale alla base della scelta strategica di non attivazione della suddetta misura. Nel caso in cui la suddetta analisi metta in evidenza una non trascurabile incidenza degli impegni cogenti nelle Zone Natura 2000 sul margine economico delle aziende agricole interessate, si dovrà tener conto dell'esigenza di attivare la misura 12.</p>	<p>Le indennità Natura 2000 sono concesse unicamente per i vincoli derivanti da requisiti che vanno al di là delle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'articolo 94 e all'allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013 e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'art. 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del Reg. (UE) n. 1307/2013. Tali norme di riferimento sono riportate nella sezione 8.1 del PSR nel paragrafo "Baseline e regole di condizionalità".</p> <p>Il calcolo dei premi è sviluppato confrontando la situazione in assenza di applicazione delle pratiche e degli impegni previsti dai suddetti vincoli, con la situazione di adesione alla misura, che deve essere caratterizzata da determinati e oggettivi cambiamenti nelle tecniche e nelle scelte produttive con relativi impatti sulla struttura dei costi e dei guadagni. Le analisi effettuate hanno evidenziato che le superfici agricole ricadenti nelle zone Natura 2000 sono soprattutto pascoli, prati permanenti e prati pascolo avvicendati. Per tali superfici le analisi hanno stimato un differenziale di margine lordo pari a 11 €/ha/anno (come riportato nella tabella 65 del documento sul calcolo dei premi allegato al PSR). Inoltre, ai sensi dell'articolo 30, paragrafo 1, secondo comma, del Reg. (UE) n. 1305/2013, dal suddetto importo vanno dedotti gli importi necessari per escludere il doppio finanziamento delle pratiche (greening) di cui all'articolo 43 del Reg. (UE) n. 1307/2013.</p> <p>Qualora le analisi mettano in evidenza effetti sul margine economico delle aziende agricole ricadenti nelle zone Natura 2000, il PSR potrà essere adeguato alle nuove esigenze.</p>
<p>Ulteriori integrazioni della dimensione ambientale nella strategia del programma</p>	

15	<p>Il Rapporto ambientale risulta non completo nella individuazione delle "misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma". Si ritiene pertanto necessario che il Rapporto ambientale venga integrato con delle prime indicazioni sui meccanismi di mitigazione che si intende attuare per quegli interventi che possono determinare degli impatti negativi sulle componenti ambientali. A titolo indicativo, tali misure di mitigazione e orientamento potranno riguardare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le condizioni e gli accorgimenti attuativi da mettere in atto per ridurre degli impatti negativi (in particolar modo per quanto riguarda la fase di attuazione e realizzazione degli interventi); - i criteri di promozione e di selezione (criteri di ammissibilità, premialità) degli interventi che esercitano impatti positivi o sono in grado di ridurre le pressioni sulle componenti ambientali; - eventuali misure di sensibilizzazione, diffusione e comunicazione, in grado di valorizzare gli aspetti ambientali e di sostenibilità dell'intervento. 	<p>L'osservazione è stata accolta introducendo un apposito capitolo nel Rapporto ambientale (capitolo 32). Laddove si è ritenuto opportuno e sono stati individuati potenziali impatti negativi di determinate azioni sulle singole componenti ambientali, sono state inserite delle possibili misure di mitigazione e compensazione.</p>
16	<p>In tale ottica, a titolo indicativo, al fine di minimizzare l'impatto ambientale delle operazioni previste dal Programma, nella selezione degli interventi finanziabili dovrà essere inserito un criterio di premialità per quei progetti per la cui realizzazione è previsto un capitolato afferente ai Criteri Ambientali Minimi (CAM) del Green Public Procurement, così come elencati dal Ministero dell'Ambiente http://www.minambiente.it/pagina/criteri-ambientali-minimi</p>	<p>L'osservazione non sembra pertinente con le operazioni previste dal PSR. I criteri di selezione sono approvati in sede di Comitato di Sorveglianza e, se del caso, potranno essere eventualmente introdotti nel capitolato i Criteri Ambientali Minimi (CAM) del Green Public Procurement.</p>
17	<p>Al fine di promuovere la valorizzazione delle aree con rilevanza ambientale, si ritiene opportuno che venga inserito un criterio di premialità per le attività ricadenti all'interno della Rete Natura 2000 per le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> 10.1.1 Difesa del suolo 10.1.2 Produzione integrata 11.1 Pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica 11.2 Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica 13.1 Indennità per le zone montane 13.2 Indennità per altre zone soggette a vincoli 	<p>I principi di premialità per le aziende agricole ricadenti in aree Natura 2000 sono stati inseriti nel tipo d'intervento 10.1.2 Produzione integrata e nella Misura 10 Agricoltura biologica (SM 10.1 e SM 10.2). Per il tipo d'intervento 10.1.1 Difesa del suolo, le risorse finanziarie sono ritenute sufficienti a coprire gli impegni che verranno assunti. Per quanto riguarda la Misura 13 (SM 13.1 e SM 13.2) non sono previsti criteri di premialità in quanto tutte le domande ammissibili dovranno essere finanziate.</p>
Disposizioni finali		

18	<p>Si richiama la necessità di attivare, nell'ambito della fase di negoziazione con la Commissione Europea, un confronto collaborativo tra Autorità competente di VAS e Autorità di Gestione al fine di assicurare che la revisione finale del programma prenda in debita considerazione le osservazioni e le richieste contenute nel parere motivato, secondo quanto disposto dall'articolo 15 c. 2 del d.lgs. 152/2006.</p> <p>Tale confronto potrà essere finalizzato anche ad esaminare la significatività ambientale delle modifiche apportate al Programma a seguito delle osservazioni della Commissione Europea e, conseguentemente, a verificare il persistere della coerenza e della pertinenza delle indicazioni formulate in sede di VAS ovvero la necessità di ulteriori approfondimenti valutativi o di ulteriori momenti di partecipazione e consultazione.</p> <p>La Dichiarazione di sintesi, di cui all'articolo 17 c. 1 del d.lgs. 152/2006, che dovrà essere accompagnare il programma, dovrà includere il riscontro degli esiti di tale confronto, delle indicazioni e degli orientamenti scaturiti dalla valutazione ambientale, così come del recepimento delle prescrizioni contenute nel presente parere.</p>	<p>La Dichiarazione di sintesi, di cui all'articolo 17 c. 1 del d.lgs. 152/2006, che accompagnerà il Programma, include gli esiti del confronto tra Autorità di Gestione e Autorità competente, gli esiti delle consultazioni e dei momenti partecipativi.</p>
19	<p>Infine, dovrà essere effettuata una stima sui possibili effetti ambientali producibili dalla ridefinizione del programma a seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dell'Accordo di Partenariato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione del 29.10.2014, il quale potrebbe contenere elementi di modifica dell'attuale impostazione del programma depositato; - del recepimento (ovvero del mancato recepimento) delle osservazioni sul Programma e sul relativo Rapporto ambientale pervenute dai soggetti competenti in materia ambientale, dal pubblico e dal pubblico interessato in fase di consultazione, prevista ai sensi dell'art. 14 della Parte II del D. Lgs. 152/06 (e ss.mm.ii.) e dell'art. 13 dell'Allegato C alla D.G.R. 34/33 del 07.08.2012; - del recepimento (ovvero del mancato recepimento) delle osservazioni sul programma di sviluppo rurale "Sardegna" pervenute dalla Commissione Europea ai sensi dell'articolo 29, paragrafo 3 del regolamento (EU) n. 1303/2013; - di qualsiasi altra modifica eventualmente apportata al programma rispetto alla versione depositata ai fini della valutazione ambientale strategica; <p>suggerendo eventuali ulteriori modalità di integrazione della dimensione ambientale nella strategia del programma qualora tali modifiche comportino effetti ambientali negativi ovvero il loro non recepimento comporti mancati effetti positivi.</p> <p>Tale valutazione degli effetti, comprensiva del Programma modificato e delle modalità di integrazione della dimensione ambientale, dovranno essere trasmessi alla Autorità Competente prima della trasmissione alla Commissione Europea ai fini dell'approvazione, onde consentire l'introduzione di eventuali ulteriori condizioni, raccomandazioni e suggerimenti, integrativi del presente parere motivato.</p>	<p>La stima sui possibili effetti ambientali è stata effettuata a seguito della ridefinizione del Programma sulla base dei diversi punti indicati nelle disposizioni finali del Parere motivato.</p>

20	Qualora nel corso dell'attuazione del Programma siano apportate modifiche al quadro finanziario, alla strategia o alle azioni previste, dovrà esserne data comunicazione all'Autorità Competente al fine di valutare l'opportunità di attivare un procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS, ovvero, in caso di modifiche sostanziali, un nuovo procedimento di VAS, secondo quanto previsto dalla parte II del d.lgs. 152/2006 e dell'allegato C della Delibera regionale n. 34/33 del 7 agosto 2012.	Tenendo conto dell'osservazione, la prescrizione sarà applicata nella fase attuativa del Programma
21	Ai sensi dell'art. 15 comma 2 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, l'autorità procedente dovrà provvedere, prima della presentazione del programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del presente parere motivato, alle opportune revisioni del programma in collaborazione con l'autorità competente.	Il percorso di revisione del PSR tenendo conto delle prescrizione in seno al parere motivato, verrà svolto in collaborazione con l'autorità competente.
PRESCRIZIONI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE		
1	Dovranno essere approfonditi gli aspetti legati alla biodiversità relativi agli habitat e alle specie di importanza comunitaria connessi direttamente e/o indirettamente all'attività agricola che, trovandosi in uno stato di conservazioni sfavorevole, necessiterebbero di un maggiore sostegno, valutando l'opportunità di introdurre adeguate misure di mitigazione.	Nel RA è stato inserito un apposito capitolo dedicato alle misure di mitigazione e compensazione.
2	Nell'ambito della fase attuativa del Programma, l'Autorità di Gestione dovrà garantire l'integrazione, all'interno del proprio parere di coerenza programmatica, delle osservazioni formulate dall'Autorità Ambientale, atte ad assicurare il corretto conseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile per tutti gli strumenti di attuazione del Programma (bandi/atti di programmazione) ai sensi dell'art. 8 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, recante disposizioni comuni sui Fondi, in particolare in relazione al rispetto della normativa ambientale connessa alla Valutazione di Incidenza di cui al D.P.R. 357/1997 (nello specifico qualora siano ipotizzabili interferenze negative degli interventi con la Rete Natura 2000).	La prescrizione sarà applicata nella fase attuativa del Programma. Per la Misura 4 le informazioni pertinenti la Valutazione di Incidenza Ambientale sono già riportate nella sezione "Informazioni specifiche della misura".
3	Nell'ambito della fase attuativa del Programma, le procedure di selezione degli interventi sul territorio di cui al punto precedente, dovranno specificare che la realizzazione degli stessi sarà condizionata all'ottenimento del parere sulle procedure di Valutazione di Incidenza di cui al D.P.R. 357/1997.	La prescrizione sarà applicata nella fase attuativa del Programma
4	Al fine di tutelare gli habitat e le specie di importanza comunitaria è necessario che già in sede di bando (es. Sottomisura 4.1) si dia evidenza delle aree di presenza degli habitat di importanza comunitaria rendendo disponibile apposita cartografia, in modo da consentire ai beneficiari delle Misure una valutazione preventiva circa l'effettiva compatibilità ambientale degli interventi e l'individuazione di eventuali misure di mitigazione,	L'attuazione delle misure del PSR e gli obblighi di monitoraggio che ne derivano prevedono che già in fase di domanda vengano raccolte le informazioni inerenti la localizzazione delle superfici, anche in termini di localizzazione in aree Rete Natura 2000.

5	In relazione al sostegno per investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili previsti in diverse Misure del PSR (es. Sottomisura 4.1, 4.2, 4.3b, 6.4b, 7.2) considerato che gli stessi non risultano descritti in termini di tipologia infrastrutturale e di fonte energetica utilizzabile, si raccomanda di indirizzare tali investimenti verso interventi che non determinino sottrazione e/o frammentazione di habitat (ad esempio posizionando gli impianti su manufatti esistenti, o aree già compromesse) e che non determinino perturbazioni significative a carico delle specie. L'utilizzo di opportune misure di mitigazione può essere riconosciuto come elemento premiante.	Raccomandazione inserita tra le azioni di mitigazione e compensazione previste per tali investimenti.
6	Considerando che il PSR non fa riferimento alla necessità, in fase di programmazione e attuazione degli interventi, di fare salva le indicazioni gestionali presenti nei piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e gli indirizzi normativi contenuti nel Decreto Ministeriale 17 Ottobre 2007 relativo ai "criteri minimi puntiformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" si raccomanda di inserire tali previsioni sia nelle schede di Misura del PSR che nei bandi, ogni qual volta le stesse prevedano interventi che interessino le aree Natura 2000.	Le indicazioni gestionali contenute nei piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e gli indirizzi normativi contenuti nel Decreto Ministeriale 17 Ottobre 2007 relativo ai "criteri minimi puntiformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" è assicurata dalla Condizionalità che affronta il Tema principale: Biodiversità attraverso il CGO2 "Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 Novembre concernete la conservazione degli uccelli selvatici" e il CGO3 "Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche". La Condizionalità deve essere rispettata da tutti gli agricoltori che ricevono pagamenti attraverso il PSR e il Primo Pilastro.
7	Ogni intervento che interessi aree ricadenti all'interno della Rete Natura 2000 o localizzate in prossimità di esse, che potenzialmente possa provocare effetti negativi significativi su habitat e specie di importanza comunitaria, dovrà essere preventivamente sottoposto alle procedure di cui al D.P.R.357/1997 (a titolo indicativo e non esaustivo per le sottomisure (4.1, 4.2, 4.3a, 4.3b, 5.1, 6, 7.2, 7.3a, 7.4a, 7.5a, 7.6a, 8.3, 8.6, 15.1.1)	Per gli interventi ricadenti in aree della Rete Natura 2000, in fase attuativa sarà chiesto ai beneficiari di verificare la conformità alla normativa in materia di Valutazione di incidenza
8	Le azioni di mitigazione individuate nell'Allegato I al Rapporto ambientale – Studio di Incidenza Ambientale, dell'ambito di competenza del PSR FEASR, dovranno essere tenute in considerazione, sin dalle fasi di definizione degli interventi, ogni qualvolta si individuino potenziali incidenze su habitat e specie.	La prescrizione sarà applicata in nella fase attuativa del Programma
9	I contenuti delle attività formative, informative e di consulenza concernenti la protezione della biodiversità di cui alla Misura 2, con particolare riferimento alle aree Natura 2000, devono contemplare anche i procedimenti autorizzativi ad essa collegati (Valutazione di incidenza ambientale). I contenuti di tali attività dovranno essere concordati con il competente Assessorato della Difesa dell'Ambiente.	I contenuti delle attività di informazione potranno riguardare anche i procedimenti autorizzativi
10	In relazione alle infrastrutture rurali di cui alla Sottomisura 4.3a (elettrodotti rurali anche con impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, acquedotti rurali e di impianti di potabilizzazione al servizio delle aziende agricole e forestali) ed alle infrastrutture per la Banda Larga di cui alla Sottomisura 7.3a, il Programma dovrà individuare adeguate misure di mitigazione da adottarsi nella successiva fase di attuazione (ad esempio definizione di criteri realizzativi degli interventi finanziati, fra i quali, utilizzo della viabilità esistente e cavidotti interrati la cui adozione potrebbe essere riconosciuta come elemento premiante)	Nel RA è stato inserito un apposito capitolo dedicato alle misure di mitigazione e compensazione.

11	Considerata positivamente la finalità della sottomisura 8.3, si rileva comunque che le tipologie di intervento previste possono determinare fenomeni, anche estesi, di frammentazione e sottrazione di habitat e di superfici con funzione di corridoi ecologici utilizzate dalle specie faunistiche. Si suggerisce pertanto di valutare soluzione di prevenzione alternative e/o complementari di riduzione del rischio incendio e di calamità naturali.	Nel RA è stato inserito un apposito capitolo dedicato alle misure di mitigazione e compensazione.
12	In riferimento alla Sottomisura 10.1.3, ai fine di rendere più efficace la sottomisura per la tutela della specie, è necessario estendere la possibilità di accesso alla sottomisura anche agli imprenditori agricoli i cui terreni ricadono nelle aree perimetrate in presenza della gallina prataiola, seppure localizzate al di fuori di Natura 2000.	Nelle condizioni di ammissibilità del tipo d'intervento 10.1.3 è previsto che <i>“Qualora una particella catastale ricada parzialmente nelle predette aree Natura 2000, è ammissibile all'aiuto l'intera superficie della particella”</i> .
13	In riferimento alla sottomisura 10.2.1, data la presenza nel territorio regionale di numerose specie endemiche e di interesse conservazionistico, e/o fitogeografico, che hanno e che potrebbero avere un'importanza economica agricola ed extra agricola (es. finalità farmaceutiche, cosmesi e produzione di liquori) e che attualmente risultino prive di misure di tutela adeguate in relazione alla loro considerazione, si ritiene opportuno che la finalità della sottomisura siano estese anche a queste specie.	Nella nuova versione della misura 10.2 non sono limitate le specie che possono essere oggetto della conservazione ex situ quindi si ritiene accolta l'osservazione.
14	In riferimento alla sottomisura 10.2.2, dovrà essere valutata l'opportunità di allargare il campo di indagine della sottomisura anche alla biodiversità microbica del suolo finalizzata alla caratterizzazione degli habitat, alla valutazione dello stato di conservazione, utilizzando l'analisi della componente microbica come bioindicatrice ambientale e fattore di fertilità dei suoli.	A seguito delle osservazioni della CE, la sottomisura 10.2.2 non è più attivata nell'ambito del PSR Sardegna 2014-2020.
15	In relazione alla sottomisura 15.1.1 si rileva che gli interventi devono escludere dall'ambito di applicazione le aree dunali costiere colonizzate da specie di pino termofile mediterranee riconducibili all'habitat prioritario 2270: Dune con foreste di Pinus pinea e/o pinus pinaster ricadenti all'interno dei siti Natura 2000. Inoltre, al fine di garantirne una maggiore efficacia in termini di obiettivi di conservazione della biodiversità e rispondere in maniera più coerente alle indicazioni del PAF, dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere all'interno della stessa sottomisura ulteriori impegni quali: - realizzazione, nelle aree soggette a taglio, di colture a perdere per la fauna selvatica (seminativi, superfici non coltivate e non pascolate in rotazione). - rilascio, all'atto delle utilizzazioni, di matricine di eventuali specie sporadiche presenti, soprattutto in aree di particolare interesse conservazionistico o di fragilità idrogeologica; - individuazione e localizzazione di un numero e di un'estensione congrua di “isole di biodiversità” da non sottoporre a taglio; - individuazione di tipologie arboree (ad es. alberi con cavità di nidificazione, alberi con elevata copertura di edera, alberi superiori al 2T) ed ambiti territoriali (ad esempio versanti a forte pendenza) da non sottoporre a taglio; - definizione di periodi stagionali del taglio ad di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna.	Le condizioni di ammissibilità alla sottomisura 15.1.1 prevede che le superfici ammissibili siano classificate “bosco” e l'esclusione delle superfici investite a Pinus pinea (pino domestico), Pinus pinaster (pino marittimo) e Pinus halepensis (pino d'aleppo) pertanto sono esclusi dall'ambito di applicazione le aree dunali costiere colonizzate da specie di pino termofile mediterranee riconducibili all'habitat prioritario 2270: Dune con foreste di Pinus pinea e/o pinus pinaster ricadenti all'interno dei siti Natura 2000.

